Anno XXI. Venerdì 14 Agosto 1868 N. 184

# Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

**Prezzo d'Associazione** (*pagabile anticipatamente*)

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio | L. 21. 28 | L. 10. 64 | L. 5. 32 |
| In Provincia e in tutto il Regno | » 24. 50 | » 12. 25 | » 6. 15 |

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

*Un numero separato Centesimi* **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

## LA CONVENZIONE SUI TABACCHI

(*Continuazione V. N. 183.*)

Trovato però il modo di coprire questa somma di 280 milioni almeno che occorrerà pel 1868 ed il 1869, è necessario, signori, a parer mio, che la finanza si riservi una sufficiente risorsa per riuscire al momento opportuno a togliere il corso forzoso. Ora, voi non avete dimenticato come, per raggiungere questo risultato, il mezzo materiale si riassuma nel pagare alla Banca il debito che lo Stato ha con essa, debito che oltrepassa i 400 milioni.

Ed a proposito del corso forzoso io non voglio lasciar passare questa solenne occasione senza fare, a nome del Ministero, la più esplicita dichiarazione. Io non ignoro, ed ho sempre sostenuto questo principio nelle vostre discussioni, che per togliere il corso forzoso dei biglietti della Banca, per riprendere il corso ordinario della moneta mettallica, il punto esenziale è il riordinamento delle finanze, il ritorno della fiducia. Ma credo principale dovere del Governo, nel tempo che si lavora coraggiosamente a ricomporre le dissestate finanze, a migliorare il bilancio, a perfezionare l'amministrazione, credo, dico, dovere del Governo, di provvedere ai mezzi, perchè, al momento opportuno, l'operazione della soppressione del corso forzoso sia praticamente possibile.

La Camera, in seguito ad una lunga discussione, incaricò una Commissione d'inchiesta di raccogliere tutti i dati, tutte le notizie che potessero rendere possibili e facili le operazioni ulteriori. Io dichiaro che a questo proposito intendo far tesoro di tutti i lavori che quella Commissione, col massimo zelo, colla massima assiduità ha saputo raccogliere, di tutte le notizie che ha saputo e saprà coordinare. Ma il Governo intende conservare intero il mandato che gli conferì la Camera, dichiarando nello stesso ordine del giorno del 20 marzo, che da esso aspettava le proposte le quali dovessero riuscire alla soppressione del corso forzoso, a compimento, come diceva l'ordine del giorno, degli altri provvedimenti finanziari.

Il Ministero accetta questo mandato, ed oggi, davanti al paese ripete ch'esso fa parte integrante del suo programma, e che al momento opportuno lo compirà.

Animato da questi sentimenti ed avendo per mia antica abitudine di preoccuparmi sempre molto dell'avvenire, quando si tratta d'operazioni di quest'importanza, fui condotto ad enunciare al Parlamento l'idea di riservare i beni già ecclesiastici per procurare quella somma di oltre 400 milioni, che è necessaria a togliere il corso forzoso.

È questo concetto, signori, che mi ha trattenuto e mi trattiene dall'accogliere tutte quelle proposte colle quali si vorrebbe persuadermi a servirmi di quella risorsa per far fronte ai disavanzi residuali del 1868 e del 1869. Avete ieri inteso l'onorevole Rattazzi il quale, escludendo e respingendo il concetto da me proposto dell'imprestito e della Regia, suggeriva come modo per procurare all'erario le somme che gli sono necessarie, l'emissione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico, approvata colla legge 17 agosto 1867. Vorrebbe l'onorevole proponente che con una disposizione legislativa si determinasse un'epoca dentro alla quale dovessero tutti quei titoli essere emessi ad un saggio da determinarsi dal ministro delle Finanze, e crede che con questo provvedimento l'erario potrebbe procurarsi una somma di oltre 360 milioni.

Io non posso tacere alla Camera come non avrei molta fiducia sopra la riuscita di una simile operazione.

Secondo me, il ragionamento che ieri vi faceva l'onorevole Rattazzi intorno a codesta operazione da lui proposta, è stato, non dirò un errore, ma un equivoco.

Egli sembra ritenere che il ribasso del saggio delle obbligazioni sarebbe compensato poi nelle vendite all'asta da quel maggior valore che i beni acquistano nel calore dell'incanto. E questo è effettivamente vero in tesi generale; ma in pratica, volendo trasformare codesta emissione di obbligazioni in una vera e propria operazione per ottenere un'anticipazione, la cosa cammina un po' diversamente.

Se noi apriamo la sottoscrizione per questi titoli, o signori, una delle due cose accadrà: o si intrometteranno nell'operazione intermediari i quali, acquistando una gran massa di questi titoli, faranno poi una speculazione, tentando di rivenderli a coloro i quali di mano in mano vorranno acquistare dei beni; o non interverranno gli intermediari, e allora alla sottoscrizione prenderanno parte soltanto i compratori di beni. Se gli intermediari non interverranno, allora è verissimo che, per quanto sia basso il saggio a cui si emetteranno le obbligazioni, i compratori, per le vendite da fare d'ora in poi, calcoleranno di avere acquistato questi titoli con quel tal ribasso e potranno di altrettanto alzare le loro offerte nel calore dell'asta.

Nel caso in cui intervengano gli intermediari, la cosa non è più vera, imperocchè evidentemente gl'intermediari rivenderanno ad un saggio superiore, e il loro guadagno sarà naturalmente a detrimento delle finanze dello Stato.

Ora, o signori, vediamo di qual natura potranno mai essere questi intermediari. Essi non potranno mai essere che italiani imperocchè questo titolo non avrà mai altra importanza nè altro valore che in quanto potrà servire di moneta agli aquirenti dei beni ecclesiastici, ed in Italia, o signori, senza offrire un largo guadagno, difficilmente potremo ritrarre da questi titoli una somma abbastanza forte per far fronte ai bisogni dello Stato.

Se poi gli intermediari non interverranno, allora dichiaro formalmente di non ritenere che si possa sperare da questa via se non quel tanto che i compratori di beni possono avere intenzione di investire nei loro acquisti entro un tempo non lungo

In tutti due i casi, o signori, io non nascondo che non vorrei affidarmi a quella operazione per sopperire ai bisogni dell'erario e del servizio di tesoreria, perchè temerei di trovarmi in posizione di non poter far fronte a questi bisogni. Ed in quel caso, grave sarebbe la situazione del ministro delle Finanze, imperocchè egli probabilmente non avrebbe altra risorsa che una emissione di carta la quale pure gli sarebbe ora impedita dall'ultima legge votata dalla Camera.

Supposto poi anche che questi titoli si esitassero largamente per mezzo delle sottoscrizioni, anche con un saggio alquanto minore di quello attuale, per lasciare, come io diceva, la possibilità di un largo intervento degli intermediari a realizzare 400 milioni quali sono quelli approvati dalla Camera, occorrerebbe evidentemente una somma così forte, che essa coprirebbe quasi, e forse senza quasi, la intera cifra che noi ancora non bene conosciamo, ma a cui dai dati che abbiamo, possiamo giudicare che arrivi il valore complessivo dei beni ecclesiastici.

Supposto che ciò accada, e che di questi 400 milioni se ne adoprino due o trecento per supplire ai bisogni del bilancio, ne verrà per conseguenza che dei beni ecclesiastici non resteranno più che 100 o 150 milioni, i quali allora, o signori, non basteranno davvero a supplire all'altra operazione della soppressione del corso forzoso.

E in tal caso, volendo completare la somma necessaria, si dovrà pur tornare a qualche operazione del genere di quella che io ho avuto l'onore di proporre alla Camera.

E lo stesso inconveniente agli occhi miei si incontrerebbe adottando il sistema che pur ora proponeva alla Camera l'on. Lanza, il quale, se ho bene afferrato il suo concetto, vorrebbe che per la vendita fatta e per quella da fare dei beni ecclesiastici, si scontassero i pagamenti che devono, come la Camera sa, essere fatti scalarmente in 18 anni, in modo da realizzare subito una somma abbastanza importante.

Io sono persuaso che anche codesta

operazione, quand' anche essa potesse farsi sopra una scala sufficiente per supplire ai bisogni dell'erario, avrebbe questo risultato, che non si troverebbe chi scontasse se non a condizioni assai onerose: e per realizzare la somma sufficiente ai bisogni dell'erario occorrerebbe in sostanza perdere una somma assai forte sopra quelle che sarebbero dovute al Governo.

In conseguenza, anche in questo modo io non potrei risolvermi ad accettare la dispersione di quelle risorse per supplire ai bisogni dell' anno 1868 e 1869.

Ma, o signori, con questa persuasione ed esclusi adunque i beni ecclesiastici, era necessario però far fronte ai bisogni dell' erario, e qui diversi modi si presentavano sui quali io dovetti fermare la mia attenzione. Vi era un'emissione di rendita. V'era un prestito forzoso. V'era un imprestito specializzato in qualunque modo sulla risorsa dei tabacchi. V' era finalmente un' emissione di carta.

Non nascondo alla Camera aver io la convinzione che il prestito forzoso sia nei momenti attuali assolutamente impossibile. Noi abbiamo aggravato il paese per 130 milioni di nuove imposte, e questi 130 milioni dovranno pure uscire dal risparmio generale della nazione. Ora, se noi tentassimo con un imprestito forzoso di prendere il rimanente di questo sopravanzo, diciamolo schiettamente, o signori, o non ci sarebbe pagato il prestito, o non ci sarebbero pagate le imposte.

L' imprestito forzoso adunque, nello stato attuale delle cose, a me parrebbe il più grave errore che si potesse commettere.

Ci sarebbe un' emissione di rendita. Ed io ho inteso in questa discussione alcuni dei più intelligenti oratori preferire all' imprestito sulla regia una emissione di rendita.

È necessario, o signori, riflettere seriamente e maturamente su questo punto che è gravissimo. Una nuova emissione di rendita farebbe immediatamente ridiscendere sotto il 50 il prezzo del nostro consolidato, e insieme a codesta discesa avverrebbe il solito rialzamento degli aggi della moneta metallica.

Un' emissione di rendita equivale, agli occhi miei, ad un ritardo indefinito della soppressione del corso forzoso.

Un' emissione di rendita che in questo momento non potrebbe farsi, ripeto, che a un prezzo inferiore e sensibilmente inferiore al 50 per procurarsi 230 o 240 milioni, importerebbe un aggravio permanente al bilancio di altri 25 milioni. Per conseguenza io respingo l' idea dell' emissione della rendita.

*continua)*

---

**— Regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1868, colla quale è imposta una tassa sulla macinazione dei cereali.**

*(Continuaz. V. N. 179. 180. 181. 182. 183.)*

§. 7. *Guasti nel contatore e nel palo od albero della macina.*

Art. 51. Avvenendo guasti nel contatore oppure occorrendo di staccarlo dal palo od albero a cui è applicato, l' esercente dovrà renderne immediatamente avvisato il verificatore, dichiarando nello stesso tempo, se intende di sospendere la macinazione con quelle macine, oppure di continuarla, valendosi del disposto dell' articolo 5 della legge, pei giorni in cui il contatore non avrà funzionato.

Il verificatore si recherà senza indugio al molino, noterà il numero segnato dal contatore, o quando questo sia guasto, vi sostituirà un contatore perfetto: ove si tratti invece di riparazioni da farsi al palo od albero della macina, quando queste saranno state fatte, ed il palo od albero rimesso al posto, al medesimo sarà di nuovo applicato l' antico contatore.

In ambo i casi, il verificatore, dopo aver notato il numero indicato dal medesimo, di tutto quanto redigerà un processo verbale, analogamente a quanto è stato detto all' Art. 48.

Nel caso in cui l' esercente abbia dichiarato di voler sospendere la macinazione il verificatore prenderà tutte le precauzioni per impedire la macinazione di contrabbando in pendenza degli accomodi.

Art. 52. Per la liquidazione della tassa nel caso previsto dall' Art. 5 della legge, e qualora l' esercente non abbia dichiarato di voler sospendere la macinazione, si moltiplicherà il numero dei giorni in cui il contatore non avrà funzionato per la tassa media giornaliera determinata, in ragione dei giri fatti dalla macina a cui il contatore si trovava applicato, nei periodi compresi nelle tre verificazioni, per la liquidazione della tassa, che precedettero il guasto del contatore.

Nel caso previsto dall'articolo 6 della legge si moltiplicherà il detto numero dei giorni per la maggiore fra le tasse medie giornaliere corrispondenti ai tre periodi sopra indicati.

*(Continua)*

---

## NOTIZIE

FIRENZE — Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* d' oggi, 14, corrente:

Nel pomeriggio del giorno 10 sul versante italiano del Moncenisio scatenavasi un furioso uragano e la pioggia cadendo a torrenti rendeva in poco d' ora impraticabile la strada nazionale e l' adiacente ferrovia Fell fra le due stazioni di San Martino e Bard.

Ingombro per le materie franate dalle falde del monte; profonde solcature attraverso la via; larghe breccie nei terrapieni; rovescio di muri di sostegno e danni alle opere d' arte prodotti dallo straordinario accumularsi delle acque arrecarono tali guasti da intercettare intieramente il passaggio tanto sulla strada nazionale alle vetture ordinarie quanto sulla strada ferrata alle locomotive Fell.

Cessata la pioggia colla massima possibile sollecitudine furono preparati i mezzi per ristabilire il passo mediante il trasbordo dei passaggieri, e da ieri la interruzione si restrinse a tre chilometri al più, essendosi su tutta la lunghezza impiegati quanti lavoranti fu possibile di avere per ristabilire la doppia via, mentre furono date tutte le disposizioni necessarie per eseguire intanto il trasbordo colla massima regolarità, e rendere meno sensibile il ritardo nelle corrispondenze. Per la strada nazionale potranno queste riprendere il loro corso qualche giorno prima di quanto possa aver luogo per la ferrovia, che richiede lavori di ristauro di meno facile eseguimento.

BOLOGNA — Il R. Delegato per questo Municipio pubblicava ieri un suo Manifesto con cui sono rigorosamente vietati per le vie gli schiamazzi notturni d' ogni genere, dalle ore 11 pom. all'apparire del giorno. — Esso ricorda gli articoli del Regolamento municipale vigente in materia, e delega alle guardie comunali in concorso colla pubblica forza la vigilanza sui contravventori. *(Monit. di Bol.)*

RAVENNA — Abbiamo da Ravenna che quella popolazione è tutta preoccupata dalle gesta dei briganti che scorazzano in quei dintorni, uno dei quali, il famigerato Gagino, fa meravigliare per la sua audacia e per l' accortezza con cui avvicina e sfugge la forza pubblica che lo insegue. Egli, dopo aver smarriti i compagni, aggredì da solo quaranta individui che andavano al mercato sulla strada faentina, appuntando colla destra il fucile e prendendo colla sinistra il denaro.

Lo sgomento destato da queste grassazioni è tale che sugli stradali principali di quella provincia, non solo di notte, ma neppur di giorno si vede una carrozza! *(G. di Tor.)*

PALERMO — Ieri sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell' 8, il Consiglio provinciale riunivasi in comitato segreto per proseguire la discussione sulla convenienza e condizioni di un mutuo da contrarsi per la costruzione di strade ed opere pubbliche provinciali. La discussione si protrasse sino ad ora tarda, in esito alla quale, sappiamo essere stata presa la seguente deliberazione:

« Resta autorizzata la Deputazione provinciale unitamente al presidente del Consiglio a contrarre un mutuo per la costruzione delle strade provinciali, della cifra di un milione di lire da incassarsi in una o più rate.

« La stessa Deputazione ed il presidente del Consiglio stipuleranno l'atto correlativo, fissando la durata, gli interessi e tutte le altre condizioni del contratto nel modo che crederanno più conveniente. »

VENEZIA — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Con sentenza d' oggi il gerente del *Sior Pantalon dei Bisognosi* fu condannato a 45 giorni di carcere ed alla multa di L. 1,200 da supplirsi in caso d' insolvenza con 96 giorni d'arresto, e nelle spese del processo.

ROMA — Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

È stata diretta alle autorità amministrative una Circolare in cui, deplorandosi le continue diserzioni dal campo d' istruzione, sono invitati gli agenti del Governo ad usare la massima vigilanza nelle campagne e lungo i confini. Il Governo promette un premio a quei contadini che arresteranno disertori o sapranno dare indizi di essi alla forza pubblica.

Si dice che pastorali nello stesso senso sieno state spedite dai vescovi al basso clero affinchè con premi eterni (che costano meno dei premi terreni) s' eccitano le popolazioni a fare da birro e da spia.

FRANCIA — Scrivono da Parigi all' *Ind. Belge*:

Qui corre voce che il dottore Conneau, reduce testè da Firenze, fosse incaricato di una segreta missione dell' imperatore dei francesi: e la notizia prese maggior consistenza per la supposta partecipazione del Governo francese nell' incidente Lamarmora. Aggiungesi che il dottore, al suo ritorno dall'Italia, doveva recarsi a Fontainebleau per render conto a Napoleone dell' esito della sua missione.

Tutte queste dicerie però non si basano che sopra congetture.

— Un dispaccio annunzia che il signor Rochefort, direttore del giornale la *Lanterne*, è citato a comparire davanti al tribunale correzionale.

## CRONACA LOCALE

— Riportiamo la seguente lettera del sig. dottor Timoteo Riboli diretta al Direttore della Riforma e risguardante la Città di Ferrara, e più particolarmente la nostra libera Università degli Studi.

*Mio Caro Oliva*

Sono a Ferrara da due giorni e godo di esservi per l' intelligenza dei suoi abitanti e per i modi cortesi e cordiali, coi quali mi onorono. Vi venni per migliorare la salute di un amico; riuscirò? Lo spero.

Ferrara è città grandissima, meritevole di maggiore popolazione, di maggior commercio, di industrie molto più grandi di quelle che ha. Tutta la Provincia, ricchissima com' è, potrebbe sopra più larga scala trovar modo di migliorarsi.

Ferrara, città, vanta un passato onorevolissimo nella letteratura e nelle scienze, in monumenti, in belle arti, in musei; nella sua biblioteca ha papiri, pergamene, manoscritti pregievolissimi. Nei musei che seguono i progressi della scienza naturale ha esemplari rarissimi ed altri in ogni genere e specie non inferiori a quelli più stimabili delle grandi collezioni di Torino, di Pavia, di Padova, di Bologna, di Firenze, di Napoli ecc. Ferrara ha una Università libera! Ma la è poi essa? Veggiamo.

Libera vuol dire non soggetta al dispotismo governativo. Non legata ad altro che ad un capitolato del suo comune.

Vuol dire piena libertà d'istruzione, vuol dire un gioiello, per i cultori delle scienze. Codesto gioiello, che vorrei posseduto da ogni città popolosa, in Ferrara ammirai e fo voti lo si conservi.

Anzi vorrei che la rinomanza dei suoi insegnanti, la bellezza dei suoi musei, la facilità del vivere e la cordialità dei suoi abitanti attirassero da ogni parte d'Italia e dal di fuori d'Italia gli alunni, gli amanti dello studio, e divenisse emula delle Università ufficiali.

Già per me la scienza vera non deve avere Mecenati, non deve avere titoli di Imperatori, di re, di popoli o di nazioni. Essa è come la luce del sole che splende per tutti, cosmopolita.

La scienza per me è come una zolla di terreno, un campicello, un albero, che più si coltiva, più diventa bello e dà frutti.

Ferrara apprezzi la sua Università libera, incoraggi i suoi insegnanti, riformi sempre in meglio la sua istituzione, l' ingrandisca, la perfezioni e mostri ai dottrinari, ai monopolisti, al governo ufficiale, che il comune è ente, che sta da se, e che può essere un modello di amministrazione nelle belle arti, nelle scienze naturali, legislative, economiche, quando sa porsi alla testa amministratori illuminati, attivi ed onesti, che siano alla portata dei tempi, e che sappiano rispondere alle esigenze attuali, e a quelle dell' avvenire.

Ferrara 10 Ag. 68.

*Il Vostro Aff.mo*
TIMOTEO RIBOLI

— Nel mattino di avant'ieri (12), si presentò alla casa dei fratelli B., in Focomorto, uno sconosciuto, miserabile all' aspetto, il quale, abboccatosi con uno di essi, gli disse di essersi a lui recato onde, a nome del cav. Camerini, invitarlo a condursi a Ferrara, assieme al fratello, per assestarvi alcune pendenze.

Il B. prestò fede alle parole dell'incognito che, asserendo di possedere un Buono per L. 500 ed accennando a timori di sinistre osservazioni nel caso che avesse quello cambiato in ispiccioli, stante la sua condizione apparente di mendico; pregò il B. a dargli alcuni franchi.

Avutili veniva l'incognito a Ferrara in compagnia dell'altro fratello B. cui, strada facendo, narrava come egli avesse lasciato in deposito presso il di lui fratello un Buono di L. 500 poichè temeva danni portandolo indosso: e poscia facevasi a richiederlo di alcune lire che il B. non si rifiutava di somministrargli.

Giunti essi a Ferrara, poco dopo si separarono. Senonchè tornato il B. a casa sua, in Focomorto, dimandò al fratello se fosse vero il deposito delle L. 500 che lo sconosciuto gli asserì d' aver fatto. E poichè ne riceveva negativa risposta in una ad espressioni di maraviglia per parte dello stesso fratello, i signori B. si avviddero allora che il messaggiero altro non era che un bel truffatore.

Uno di essi allora, e precisamente quegli che aveva viaggiato col mariuolo, fece subito ritorno a Ferrara per cercare di lui e, trovatolo nel pomeriggio di detto giorno di Mercoledì, nell' osteria di Davide Dall' Osso, posta fuori S. Giorgio, mentre stava mangiando in unione ad altri, gli avvicinò, e con un *revolvers* alla mano lo costrinse a metter fuori il denaro truffato.

Nell' atto dell' imbrandimento dell' arma uscì fuori un colpo, che vogliamo sperare sia stato casuale: e che per buona ventura non ferì nè il furfante nè alcun altro dei presenti.

Lo sconosciuto che, dopo ridato il danaro suddetto consistente in Lire 8 lasciava l' osteria, si seppe poi essere un tale Antonio Parmeggiani, di Codigoro, uscito non ha guari dalle carceri di S. Paolo. La giustizia sta ora sulle traccie di lui che nei pochi giorni dal suo rilascio dalle prigioni si vuole possa avere consumata qualche altra truffa.

Non sappiamo cosa sia avvenuto del sig. B. in seguito all' esplosione surriferita. Certo è che non appena seguito il fatto egli presentossi spontaneo alla Questura locale per narrarvene le particolarità.

— Riportiamo con molto piacere il seguente articolo tolto dal *Ravennate*, che conferma quanto altra volta noi dicemmo sulle egregie qualità del distintissimo sig. cavalier Cornazzani Presidente della nostra Corte d' Assisie:

Lunedì 10 del mese corrente fu aperta la terza sessione di questa Regia Corte delle Assisie a presiedere la quale è stato, con universale compiacimento, eletto l'Eccellentissimo Sig. Consigliere Avvocato Lazzaro Uberto Cornazzani.

Questo distintissimo Magistrato, che con le molte e rare virtù, che tanto eminentemente lo adornano ha saputo, ogni volta che qui si è recato, accrescersi la stima e la benevolenza di ogni ordine di cittadini, volle nell' aprire la sessione, con brevi ma ben forbite ed assai acconcie parole solennemente mostrare l' affezione ch' egli tuttora porta a Ravenna ed il desiderio vivissimo di vederla tostamente ristorarsi nella primiera sua quiete.

Le lodi universalmente tributate al discorso del sig. Consigliere Avvocato Cornazzani sono la prova più sicura del sommo favore con cui furono ascoltate le sue parole. Improntate ad imparzialità nei giudizii, ed eleganza e castigatezza nel dire, esse chiarirono ancora una volta l'eletto ingegno e la profonda dottrina dell' oratore.

Rendendoci interpreti dei sentimenti dei nostri concittadini e ben sapendo quanto l' Illustre ed integerrimo Presidente Consigliere Cornazzani sia da tutti sommamente amato e riverito non possiamo a meno di non testificargli la infinita gratitudine che sinceramente gli professiamo facendo caldissimi voti, perchè i suoi lieti augurj, che son quelli di ogni probo cittadino, possano in breve, com' è generale desiderio, felicemente avverarsi.

— Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 18.

Donatori

Bosi prof. cav. Luigi

| *Autori* | | *Volumi* |
|---|---|---|
| F. L. Gemma. | Le società di mutuo soccorso | 1 |
| A. Ponsiglioni. | Il Banchetto della vite | 1 |
| D. Chiara. | Vita e luce | 1 |
| A. Tassi. | La vita dei fiori | 1 |
| A. Herzen. | Vita e nutrizione | 1 |
| P. Tacchini. | Il sole | 1 |
| M. Asson. | La deformità dei bambini | 1 |
| L. Morandi. | Le biblioteche circolanti | 1 |
| D. Carina. | Le arti e gli artigiani nella repubblica di Firenze. | 1 |
| A. Spediani. | La vipera e i serpenti velenosi | 1 |
| F. Sestini. | Il Caffè | 1 |
| E. Reali. | Patria e famiglia | 1 |
| A. Herzen. | Fisiologia del sistema nervoso | 1 |
| C. Livi. | L' igiene | 1 |
| G. Namias | Cura del Colera | 1 |
| " | Storia naturale del Colera | 1 |
| " | La voce ed altri fenomeni attinenti alla respirazione | 1 |
| P. Loy. | I miasmi e le epidemie contagiose | 1 |
| G. Generali. | Igiene del sistema nervoso | 1 |
| I. Cocchi. | La misura del tempo in Geologia | 1 |
| G. Bonelli. | Il tipo telegrafico | 1 |
| G. Saredo. | Vita di Giorgio Stephenson | 1 |
| P. Marchi. | I vermi parassiti | 1 |
| C. Matteucci. | La pila di Volta | 1 |
| C. Botta. | Storia della guerra dell' indipendenza degli stati Uniti d' America | 4 |
| I. Pindemonte. | Odissea di Omero | 1 |
| G. Milton. | Il paradiso perduto | 1 |
| V. Monti. | Iliade di Omero | 2 |
| M. Mendelshon. | Il Fedone | 1 |
| Dante. | La divina commedia | 3 |
| Senofonte. | Storia della ritirata | 2 |
| S. Pellico. | Dei doveri dell'uomo | 1 |
| M. Cesarotti. | Filosofia delle lingue e del gusto | 1 |
| P. Farini. | Storia Sacra | 5 |
| " | Compendio di Storia Romana | 4 |
| " | Discorsi | 2 |
| " | Lettere | 1 |
| G. Micali. | L'Italia avanti il dominio dei Romani | 3 |
| F. De-Schelegel. | Storia della letteratura antica e moderna | 2 |
| F. Avventi. | Il servitore di Piazza Guida per Ferrara | 1 |

## Telegrafia Privata

*Firenze* 13. — *Berlino* 12. — La *Corrispondenza provinciale* esprime viva soddisfazione per il discorso di De Beust ai tiratori tedeschi. Dice che esso non resterà senza partecipare alle trat

tative militari cogli Stati del Sud, approvolle come utili al sistema di difesa di tutta la Germania.

LL. MM. partiranno in settembre pei Ducati dell' Elba.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 . . . | 70 20 | 70 10 |
| » italiana 5 0[0 in cont. | 52 80 | 52 95 |
| *(Valori diversi)* | | |
| Ferrovie Lombardo Venete . | 406 — | 405 — |
| Obbligazioni » » | 213 — | 214 — |
| Ferrovie Romane . . . . . | 40 — | 40 — |
| Obbligazioni » . . . . . | 100 — | 100 — |
| Ferrovie Vittorio Emanuele. . | 43 — | 42 50 |
| Obbligaz. Ferrovie Meridionali | 139 — | 139 — |
| Cambio sull' Italia . . . . | 8 1[4 | 8 1[4 |
| Credito mobiliare francese . . | 275 — | 276 — |
| *Vienna.* Cambio su Londra . . | — — | — — |
| *Londra.* Consolidati inglesi . | 94 — | 94 1[8 |

BORSA DI FIRENZE

| | 12 | 13 |
|---|---|---|
| Rendita ital. . . . . . | 57 80 — | 58 30 — |
| Oro . . . . . . . . . | 21 76 — | 21 79 — |

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

| | ore | m | s |
|---|---|---|---|
| 15 *Agosto* | 12. | 7. | 32. |
| 16 » | 12. | 7. | 20. |
| 17 » | 12. | 7. | 8. |

**Osservazioni Meteorologiche**

| 13 AGOSTO | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer. |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. . | mm 757, 08 | mm 756, 79 | mm 755, 97 | mm 756, 28 |
| Termometro centesimale . | o † 26, 5 | o † 28, 9 | o † 30, 1 | o † 27, 7 |
| Tensione del vapore acqueo | mm 17, 03 | mm 15, 35 | mm 15, 91 | mm 17, 72 |
| Umidità relativa | o 66, 6 | o 52, 0 | o 50, 3 | o 64, 1 |
| Direz. del vento | NNE | NE | NE | E |
| Stato del Cielo . | Ser. | Ser. N. | S. Nuv. | Ser. |
| | *minima* | | *massima* | |
| Temper. estreme | o † 20, 4 | | o † 31, 0 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono . . . | 8, 0 | | 7, 5 | |

REGNO D'ITALIA

## MUNICIPIO DI FERRARA

### Avviso d' Asta

È da appaltarsi per un triennio decorribile dal S. Michele 29 Settembre prossimo la conduzione del Macello dei Suini in Pontelagoscuro, e la percezione dei relativi diritti, colle norme ed alle condizioni, espresse in apposito Capitolato, ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale, e nell' Ufficio del Delegato Comunale in Pontelagoscuro.

S'invitano quindi tutti quelli che vogliono accudirvi a presentare le loro Offerte non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Lunedì 17 corrente Agosto, previo deposito di L. 40, riponendole nella Cassetta all' uopo collocata, nel salotto d' ingresso a detta Segreteria.

Le offerte saranno in Carta bollata da L. 1 dovranno esprimere la somma in lettere ed in numero, e saranno inoltre semplici e non condizionate.

La Stazione Appaltante aperte che abbia le schede si riserba il diritto di deliberare se, e come crederà meglio nell'interesse dell' Amministrazione.

Ferrara 5 Agosto 1868.

*Il Sindaco*
A. TROTTI



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*